



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Piano per la Gestione delle Emergenze

Locali sede della Fondazione Verga

Via Sant'Agata, 2 - Catania

Ultima Revisione:
Settembre 2019

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

(D.Lgs. 81/2008 - D.M. 10.3.1998)

Locali sede della FONDAZIONE VERGA

Via Sant'Agata, n. 2

IL DATORE DI LAVORO

(prof. Francesco Priolo)

IL RESPONSABILE DEL S.P.P.R.

(dott. ing. Antonino Gulisano)

Il Medico Competente

(dott. Leonardo Serafino)

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/1 - 95123 Catania - tel. 095 7307865 - e-mail sppr@unict.it



SOMMARIO

1. GENERALITA' – RIFERIMENTI NORMATIVI	4
2. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA	7
2.1. <i>PRESIDI ANTINCENDIO</i>	7
2.3. <i>PRESIDI SANITARI</i>	7
2.4. <i>SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA E TORCIA ELETTRICA</i>	7
3. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI D'EMERGENZA	8
4. PRESCRIZIONI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA	10
4.1. <i>INCENDIO</i>	13
4.1.1. <i>RISCONTRO DIRETTO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO</i>	14
4.1.2. <i>INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI</i>	16
4.2. <i>TERREMOTO</i>	18
4.2.1. <i>SCOSSA DI LIEVE ENTITA'</i>	18
4.2.2. <i>SCOSSA DI NOTEVOLE ENTITA'</i>	20
4.3. <i>ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)</i>	24
4.4. <i>TROMBA D'ARIA</i>	25
4.5. <i>CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE</i>	26
4.6. <i>MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA</i>	27
4.7. <i>MALORE O INFORTUNIO GENERICO</i>	28
5. PIANO DI EVACUAZIONE	33



ALLEGATI

<i>Allegato 1 - Misure di prevenzione incendi e per una quanto più agevole evacuazione</i>	38
<i>Allegato 2 - Istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori</i>	41
<i>Allegato 3 - Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo</i>	42
<i>Allegato 4 – Segnaletica di emergenza</i>	46
<i>Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza</i>	47
<i>Allegato 6 – Planimetria di emergenza</i>	49



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Piano per la Gestione delle Emergenze

Locali sede della Fondazione Verga

Via Sant'Agata, 2 - Catania

Ultima Revisione:
Settembre 2019

0. ESTREMI ATTIVITA'

Azienda	Università degli Studi di Catania
Sede Sociale	Via Sant'Agata, 2
Destinazione d'uso	Fondazione Verga
Sede Operativa	Via Sant'Agata, 2
Tipologia attività ai fini antincendio	Non soggetta a controllo da parte dei VV.F.
Datore di lavoro	M.R. pro tempore Prof. Francesco Priolo
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (S.P.P.R.)	Dott. Ing. Antonino Gulisano



1. GENERALITÀ - RIFERIMENTI NORMATIVI

L'emergenza è la manifestazione improvvisa ed imprevista di un evento che genera un pericolo grave ed immediato e che deve essere gestito attraverso interventi eccezionali ed urgenti, per riportare la situazione alla normalità.

Il D.Lgs. 81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro prende esplicitamente in considerazione (art.li 18.1.h, 18.1.t, 43 ed altri indirettamente) l'eventualità che possa verificarsi un'emergenza, prescrivendo l'adozione delle opportune misure per la gestione dell'evento calamitoso e la predisposizione delle procedure per un'eventuale evacuazione.

Il legislatore fa particolare riferimento al caso dell'emergenza incendio ed a quello dell'emergenza sanitaria ovvero malore od incidente, per il quale si rende necessario un intervento di primo soccorso, rimandando alle specifiche disposizioni legislative per i due casi (D.M. 10/03/1998 e D.M. 15/07/2003, n. 388 rispettivamente).

L'art. 5 del D.M. 10 marzo 1998, nell'ambito della gestione dell'emergenza incendio, prescrive che all'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio, riportandole in un Piano di Emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII del DM 10 marzo 1998 stesso, che costituisce il nucleo fondante del presente documento.

In adempimento alle prescrizioni legislative di cui sopra, il datore di lavoro (il Rettore nel caso dell'Università) è tenuto ad assicurare durante lo svolgimento delle attività lavorative la gestione di un'eventuale emergenza che possa minacciare l'incolumità dei presenti.

A tale scopo egli, con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e del Medico competente, ha redatto il presente **Piano per la Gestione delle Emergenze (PGE)** che possano manifestarsi in qualunque momento l'edificio risulti presidiato.



VALENZA, DESTINATARI E MODALITA' DI DIFFUSIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Il documento, seppure contenente nozioni e raccomandazioni di validità generale, è stato concepito con riguardo ai **locali** a piano primo dell'edificio sito a Catania in via Sant'Agata 2, ospitanti la cosiddetta **Fondazione Verga** (Centro di studi su Verga ed il Verismo).

Esso è rivolto essenzialmente a coloro i quali devono intervenire attivamente in caso di emergenza. Sono contenute comunque nozioni e raccomandazioni utili per tutti coloro che occupano per periodi più o meno lunghi l'edificio: impiegati e partecipanti a conferenze che vi si svolgono.

L'esigenza di una pianificazione si rende necessaria al fine del contenimento delle conseguenze negative di un'emergenza, dovute in buona parte allo stato di emotività che tende a pervadere ogni individuo ed indurre comportamenti quali:

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di determinate operazioni prescritte;
- decisioni errate causate dal panico.

Tale situazione psicologica tende ad amplificare i danni conseguenziali al manifestarsi di un'emergenza, soprattutto in mancanza di opportune nozioni comportamentali.

Questo documento, nella parte di valenza più generale, fornisce anche indicazioni volte a contrastare quelle azioni improvvisate, causa di danni maggiori dell'evento stesso.

L'obiettivo è quello di contenere nella sfera della razionalità i comportamenti istintivi, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Tali prescrizioni, unitamente ad informazioni generali inerenti l'organizzazione per la gestione dell'emergenza e le figure coinvolte, vanno opportunamente veicolate.

Va considerato il fatto che le persone che si trovano ad occupare i locali in esame (in occasione di incontri o conferenze) risultano presenti occasionalmente.



Per tale ragione l'unico strumento per raggiungere detto scopo è rappresentato da appositi pannelli informativi (*tavole di emergenza*), affissi in corrispondenza delle zone di attesa e lungo le vie di transito, contenenti:

- indicazioni per la segnalazione di una situazione d'emergenza,
- numeri di riferimento per contattare i soccorritori professionali;
- planimetria (detta *di emergenza*), con indicati, per tutta la zona al contorno della posizione di collocazione, il percorso di esodo, l'uscita verso le scale, i presidi antincendio e primo soccorso, il quadro elettrico ed il punto di raccolta.

CONTENUTO ED ORGANIZZAZIONE DELL'ELABORATO

Il presente documento si articola fundamentalmente nelle seguenti parti.

- Sistemi e dispositivi finalizzati alla gestione dell'emergenza.
- Individuazione dei soggetti con uno specifico ruolo nella gestione delle emergenze.
- Disamina delle diverse tipologie di emergenza ipotizzabili e specifiche disposizioni per le varie figure coinvolte, in ciascuno dei casi presi in considerazione.
- Piano di evacuazione.

Nell'ambito del presente documento si richiameranno i seguenti allegati.

- Misure di prevenzione incendi ed efficace evacuazione.
- Istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori.
- Misure di primo soccorso.
- Segnaletica di emergenza.
- Numeri telefonici ed istruzioni per chiamate di emergenza.
- Planimetria di emergenza.



2. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Presso l'edificio in esame sono presenti vari presidi antincendio ed altri dispositivi finalizzati alla gestione delle emergenze, come di seguito specificato.

2.1. PRESIDI ANTINCENDIO

L'edificio risulta dotato di

- sistema di rivelazione incendi;
- mezzi di estinzione mobili (estintori).

2.2. PRESIDI SANITARI

A disposizione della squadra di emergenza c'è una valigetta di pronto soccorso del tipo estraibile, con tutto il contenuto previsto nell'allegato 1 al DM Salute 388/03. La sua posizione è segnalata mediante apposita cartellonistica codificata ed indicata anche sulla planimetria di emergenza.

Gli addetti della squadra verificheranno periodicamente al suo interno la presenza del previsto contenuto e che i prodotti soggetti a scadenza siano validi.

2.3. SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA E TORCIA ELETTRICA

L'edificio, con particolare riferimento alla sala conferenze ed alla hall, è dotato di un sistema d'illuminazione di sicurezza con apparecchi autonomi. Viene così assicurata, in caso di mancanza di alimentazione elettrica ordinaria, il livello di illuminamento con caratteristiche non inferiori alle minime prescritte dalla normativa.

Viene fornita inoltre una torcia elettrica che sarà detenuta e tenuta in efficienza dal coordinatore.



3. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI D'EMERGENZA

Vengono di seguito delineate le figure con un ruolo chiave nella gestione dell'emergenza.

1. **Responsabile dell'emergenza.** *Il responsabile per la gestione delle emergenze* o, più sinteticamente, *responsabile dell'emergenza* è la figura chiamata, nell'ambito della propria attività istituzionale, a promuovere e supportare un'adeguata pianificazione dell'attività di gestione delle ipotizzabili situazioni di emergenza, per poi favorire una corretta attuazione di quanto previsto.

Deve inoltre adoperarsi affinché non sorgano degli ostacoli ad un'eventuale agevole evacuazione.

Allo scopo dell'ottenimento dei risultati di cui sopra può vedersi l'allegato 1, ove sono elencati opportuni accorgimenti da adottare.

Qualora dovesse verificarsi effettivamente una condizione emergenziale, il *responsabile*, informato in tempo reale sull'evoluzione della situazione, se presente o raggiungibile dovrà assolvere ai compiti seguenti:

- tenere informato il Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi;
- disporre circa la richiesta d'intervento dei soccorsi, qualora se ne ravveda la necessità (salvo situazioni di estrema urgenza e necessità, allorché chi mette in atto un primo intervento procederà indipendentemente);
- verificare il loro effettivo intervento e vigilare sulle operazioni di primo soccorso da parte degli *addetti* della squadra di emergenza;
- emanare l'eventuale ordine di evacuazione;
- seguire l'evoluzione delle operazioni di evacuazione;
- a seguito del raggiungimento del punto di raccolta, dare disposizioni, dopo essersi consultato con il Responsabile del suddetto Servizio (RSPP).

2. **Componenti della squadra di emergenza.** Anche indicati come addetti della squadra di emergenza (a.s.e.), sono tutte le unità di personale chiamate ad intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza ed, eventualmente, in



caso di successiva evacuazione. Essi risulteranno in possesso della doppia qualifica: addetti antincendio ed al primo soccorso, come di seguito specificato.

- **Addetti antincendio** (a.a.i.). Unità di personale che hanno ricevuto una formazione finalizzata al contrasto di un principio d'incendio ai sensi del D.M. 10/03/1998. Esse sono incaricate dell'attuazione delle misure antincendio e della gestione delle operazioni di evacuazione parziale o totale dell'edificio.
- **Addetti al primo soccorso** (a.p.s.). Persone che, dopo opportuna formazione, sono incaricate della messa in atto delle misure di primo soccorso.

3. **Preposti.** Si tratta, in generale, di figure che presiedono le attività che si svolgono in specifici ambienti e/o settori di un edificio o parte di esso.

Essi, ai fini della gestione dell'emergenza e dell'evacuazione, svolgono un ruolo di interfaccia tra gli addetti della squadra e coloro i quali occupano ed, eventualmente, svolgono un'attività in detti ambienti.

In particolare nella realtà in esame, nel corso di svolgimento di una conferenza o un incontro presso il salone a ciò destinato, il *preposto* coincide con il relatore o il moderatore.

Il *responsabile dell'emergenza* avrà cura di mettere a conoscenza i *preposti* del contenuto di questo piano.

Si riportano di seguito i nominativi di *responsabile* e suo vice, oltre a quelli degli a.s.e..

RESPONSABILE DELL'EMERGENZA:

Vicepresidente della fondazione
(*Prof.ssa Gabriella Alfieri*)

ADDETTI DELLA SQUADRA DI EMERGENZA:

Leanza Adele, Scibbetta Maria Teresa

Al fine di mettere in pratica correttamente le prescrizioni fornite con questo documento spesso occorre la presenza di ambedue i componenti della squadra di emergenza. Il sussistere di tale condizione, salvo situazioni di forza maggiore, è almeno richiesta in occasione delle diverse manifestazioni.



4. PRESCRIZIONI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA

Nel seguito **si prenderanno** in considerazione delle possibili situazioni di emergenza prevedibili per la realtà in esame:

- 1) incendio in qualunque suo possibile stadio di sviluppo;
- 2) terremoto;
- 3) allagamento;
- 4) tromba d'aria;
- 5) crollo per cedimento strutturale o esplosione;
- 6) mancanza di energia elettrica;
- 7) malore o infortunio.

Per ciascuna di esse verranno fornite delle prescrizioni destinate a tutti gli occupanti, che pur non sono i destinatari di questo documento. Tuttavia tali indicazioni saranno recepite dagli *addetti per la gestione dell'emergenza* che, al momento in cui dovesse verificarsi una situazione anomala, saranno in grado, in qualche modo, di diffondere tali nozioni ed invitare gli occupanti a comportarsi nella maniera più opportuna.

SEGNALAZIONE DI UN'EMERGENZA

Un'emergenza dovrà essere segnalata alle unità di personale addette, che sono anche quelle che prestano servizio nella struttura. Tale prescrizione è valida anche per un'eventuale "segno premonitore" che ne denunci il possibile manifestarsi; non vale invece per le situazioni pericolose chiaramente ravvisabili da parte di tutti gli occupanti l'edificio (ad es. il terremoto) ovvero quelle che, per il loro rapido sviluppo, non consentono ne giustificano la richiesta di soccorso (ad es. un crollo strutturale con rapido sviluppo).

Qualora colui il quale ha rilevato l'emergenza non dovesse riuscire a fare la segnalazione, dovrà richiedere l'intervento dei soccorritori esterni, attenendosi alle indicazioni riportate in allegato 5.



ADEMPIMENTI CONSEGUENTI ALLA SEGNALAZIONE

Ricevutane segnalazione gli addetti, si porteranno sul posto, assumendo la gestione dell'emergenza e sostituendosi a coloro che avessero intrapreso l'azione di primo contrasto. In particolare verranno messi in atto gl'interventi previsti per le singole situazioni emergenziali.

Essi, in caso di rientro dell'emergenza:

- comunicheranno l'accaduto al *responsabile dell'emergenza*;
- verificheranno l'esistenza delle condizioni per riprendere le attività ed, in caso positivo, daranno disposizioni in tal senso.

Diversamente, in caso d'insuccesso, provvederanno in via precauzionale all'intercettazione dell'erogazione di acqua e luce, (prima di togliere tensione occorre avere la consapevolezza che tale operazione non determini il venir meno dell'illuminazione nella zona da evacuare e lungo i percorsi di esodo).



Quindi, sentito (se possibile) il *responsabile dell'emergenza*:

- disporranno circa la richiesta di soccorso dall'esterno;
- valutata la necessità di far evacuare immediatamente gli ambienti, metteranno in atto la relativa procedura.

Il responsabile dell'emergenza riferirà al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi (Segreteria tel. 095 73 07 865) quanto accaduto o in corso di svolgimento. Questi, a sua volta, informerà gli organi competenti dell'Amministrazione Universitaria.



4.1. INCENDIO

Nella più generale accezione, per incendio si intende il fenomeno conseguente all'infiammarsi ed al bruciare (combustione) di sostanze costituenti colture e vegetazioni, opere di ingegneria ovvero di altri beni mobili ed immobili, con danni a cose e/o persone.

Esso è dovuto alle più disparate cause: disattenzioni e violazioni (colpose o dolose) di alcune norme di prevenzione incendi, guasto ad apparecchiature elettriche e/o di riscaldamento, scoppio od esplosione, ...

La *prevenzione incendi* è quella materia che tratta degli accorgimenti di natura tecnica ed organizzativa utili a ridurre la probabilità dell'innesco e propagazione dell'incendio e le conseguenze negative per le cose e le persone.

In allegato 1, fra l'altro vengono richiamate le principali regole comportamentali volte a prevenire l'innesco di un incendio.

Nel mettere in atto un qualunque intervento di contrasto occorre tenere presente che il maggior pericolo non è tanto costituito dalle fiamme, quanto dal fumo che può determinare una perdita dei sensi ed anche la morte per intossicazione.

Inoltre, in caso di combustione in ambiente chiuso si determina una riduzione della concentrazione di ossigeno nell'aria con possibile fenomeno di *anossia* a carico degli occupanti cui si accompagnano danni anche gravi e spesso quasi immediati.

Può accadere che il principio d'incendio venga riscontrato direttamente da una o più persone ovvero che sia il sistema di rivelazione incendi a rilevarlo e segnalarlo.



4.1.1. RISCOントRO DIRETTO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO

Può accadere di riscontrare un principio d'incendio di lieve entità, denunciato dalla presenza di fumo, puzza di bruciato o fiamme, tale per cui lo spegnimento sia affrontabile senza bisogno di dispositivi di protezione individuale e senza mettere a repentaglio la propria ed altrui incolumità (ad es. delle carte che bruciano all'interno di un cestino).

In tal caso qualcuno dei presenti può, se sente di farlo, provare ad estinguerlo per soffocamento (ad es. con un panno od un foglio di cartone) ovvero con dell'acqua (magari mediante una bottiglia).

Nel frattempo è bene segnalare l'evento alla squadra di emergenza.

In alternativa o in caso d'insuccesso del suddetto tentativo, egli può intervenire secondo le modalità descritte nell'allegato 2, utilizzando un estintore manuale, normalmente reperibile lungo le vie di transito. La sua ubicazione è segnalata da un cartello con pittogramma bianco su fondo rosso posto in corrispondenza dello stesso presidio nonché sulla **planimetria di emergenza** affissa in corrispondenza degli ambienti comuni di attesa e lungo le vie di transito.

Se non c'è un rapido controllo della situazione, occorre:

- tentare d'isolare il principio d'incendio all'interno del locale in cui si è manifestato, mediante chiusura di eventuali finestre ed uscendo, tirando dietro di se la porta;
- evacuare l'edificio, seguendo la segnaletica di emergenza.

Una volta sul posto, saranno i componenti della squadra ad assumere la gestione dell'emergenza, sostituendosi a coloro che avessero intrapreso l'azione di primo contrasto.

Essi provvederanno innanzitutto a far allontanare eventuali persone presenti.

A meno di un avanzato stato di sviluppo del principio d'incendio (che richiederebbe l'uso di dispositivi di protezione individuale), uno degli a.a.i. dovrebbe afferrare un estintore manuale e tentare lo spegnimento, assistito da un altro che lo guidi negli spostamenti attorno al focolare.



Verrà quindi relazionata al responsabile dell'emergenza circa l'accaduto e relativi sviluppi della situazione.

Qualora non si riesca ad avere ragione sul principio d'incendio e nell'ambiente inizia a formarsi del fumo, occorre senza alcun indugio ordinare la completa evacuazione della zona ed, a seguire, dell'intero edificio secondo il previsto piano (vedi par. 5).

Sarà inoltre richiesto l'intervento dei VV.F. ed, in vista del loro arrivo, verrà loro assicurata idonea collaborazione, fornendo opportune informazioni circa:

- eventuali persone imprigionate o ferite;
- materiali combustibili ed infiammabili presenti all'interno della struttura edilizia;
- causa accertata o presunta dell'incendio;
- il *layout* della zona del piano primo che ospita la "Fondazione" (esibendo possibilmente il relativo stralcio planimetrico) con tutti i dettagli utili o necessari;
- (se possibile) l'ubicazione:
 - del quadro elettrico di zona da cui staccare l'alimentazione elettrica alla stessa;
 - degli impianti antincendio presenti;
 - degli eventuali materiali combustibili o infiammabili, in posizione pericolosa rispetto all'incendio.



4.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

Il sistema di rivelazione incendi rappresenta uno strumento di supporto, non solo per la rivelazione dell'emergenza incendi ma, più in generale, in vista di un'eventuale evacuazione.

L'allarme metterà in allerta i presenti che si guarderanno intorno e, se c'è evidenza di chiari segnali di un principio d'incendio, procederanno come descritto nel caso di riscontro diretto.

A seguito dell'intervento del sistema di rivelazione generale, gli impiegati, che sono anche componenti della squadra di emergenza, si porranno in allerta, interrompendo ogni attività in corso ed effettueranno un'ispezione per verificare la sussistenza di un eventuale inconveniente nella zona di pertinenza.

Se a determinare l'allarme è stato un sensore, si noterà sullo stesso sempre acceso un led di colore rosso. Nel caso invece di pulsante verrà riscontrata la rottura dell'antistante piastra trasparente di protezione.

Prenderemo di seguito in considerazione due possibili casi: effettivo principio d'incendio o falso allarme.



PRINCIPIO D'INCENDIO ACCLARATO

Ci si atterrà allo stesso protocollo previsto, qualora vi sia un riscontro diretto.

FALSO ALLARME

Se, dopo attento sopralluogo in prossimità del terminale di rivelazione intervenuto, non si riscontra alcun principio d'incendio, anche latente, o altra causa che possa aver determinato l'intervento del sistema (ad esempio polvere, fumo di sigaretta o penetrato dall'esterno dell'edificio) si provvederà (personalmente o tramite altro a.a.i.) al *reset* della centrale, riferendo eventualmente l'accaduto al *responsabile dell'emergenza*.



4.2. TERREMOTO

Com'è ben noto, non è ancora in atto nessun sistema di previsione delle scosse telluriche così da poter prevenire le conseguenze anche gravi o letali per le persone presenti all'interno dei corpi di fabbrica. Per tale ragione vi sono precise disposizioni di legge circa la realizzazione degli immobili od il loro adeguamento con criteri antisismici, sì da fornire sufficienti garanzie di tenuta.

L'edificio di che trattasi è stato progettato e costruito prima del 1981, quando non esisteva una normativa antisismica, né ha subito significativi interventi di adeguamento e non possiede i requisiti oggi richiesti.

Pertanto, al fine di limitare i danni alle persone, è fondamentale adottare una strategia comportamentale da mettere in atto all'evenienza, la cui validità oramai risulta abbastanza consolidata in letteratura.

Un terremoto normalmente si manifesta con una sequenza di scosse (ondulatorie o sussultorie) il cui numero, intensità e scostamento temporale risultano alquanto variabili.

Si va da scosse di lievissima entità, rilevabili solo mediante apposita strumentazione, a manifestazioni avvertibili solo da poche persone, solo ai piani alti di un edificio, sino, via via crescendo, a scosse devastanti.

4.2.1. SCOSSA DI LIEVE ENTITA'

Un terremoto può manifestarsi, almeno in una prima fase, con scosse di modesta entità, tali da non determinare alcun danno ravvisabile agli elementi costruttivi dell'edificio.

Al termine di una scossa lieve, ma chiaramente e diffusamente avvertita, occorre decidere se abbandonare i locali ovvero soprassedere, magari cercando una collocazione con la più bassa esposizione possibile.

In ciascuno dei due casi vi sono pro e contro, in considerazione della possibilità che alla prima segua una scossa di elevata intensità (vedasi caso successivo).

Qualora ci si allontani, cercando di portarsi all'esterno, e nel frattempo dovesse verificarsi la successiva scossa, ci si potrebbe trovare particolarmente esposti e, magari, non ci sarebbe il tempo di trovare adeguato rifugio.



Se invece ci fosse il tempo di uscire all'aperto e portarsi in luogo sicuro, prima del verificarsi della ipotizzata seconda scossa, non ci sarebbe nessuna conseguenza negativa.

D'altra parte, evitando di abbandonare la posizione iniziale, ci si potrebbe guardare intorno ed individuare un posto ove rapidamente ripararsi nell'evenienza che stiamo considerando, utilizzando tutti gli accorgimenti del caso, per limitare i danni. Però ci si troverebbe comunque all'interno, con tutti i rischi residui, pur adottando la corretta strategia difensiva.

A priori ed al di fuori dello specifico contesto, nessuno dei due possibili comportamenti è assolutamente corretto prescrivere o suggerire.

Nel caso più generale, prescindendo dallo specifico edificio, la decisione nel senso sopra indicato è funzione di diversi fattori quali, in generale:

- presenza di affidabili ripari;
- numero e distribuzione degli occupanti che possano ostacolare il rapido deflusso verso l'esterno;
- distanza (verticale e/o orizzontale) dalle uscite di sicurezza;
- presenza di scale di sicurezza esterne;
- linearità del percorso;
- numero di varchi con relativi infissi da attraversare;
- conoscenza dell'edificio e dei percorsi di esodo;
- presenza in maniera più o meno rilevante nell'intorno di elementi che, cadendo o frantumandosi, possano compromettere l'incolumità delle persone presenti;
- capacità motorie.

Ad esempio:

- un normodotato che si trovasse in una *hall* poco estesa e poco affollata e con più uscite che immettono direttamente all'esterno, farebbe meglio ad abbandonare il locale;



- viceversa una persona con ridotte capacità motorie che si trovasse ad un piano alto rispetto a terra, magari con la presenza di parecchia gente, farebbe meglio a restare in loco.

Si potrebbe anche trovare una soluzione intermedia quale quella di spostarsi verso una zona dell'edificio più "affidabile", magari non molto distante, ove poter sostare in condizioni di maggiore sicurezza. Ad esempio nel caso di locali che presentano ampie finestrate e/o carichi appesi o suscettibili di ribaltamenti, specie se in assenza di robusti ricoveri (ad es. tavoli), sarebbe opportuno raggiungere altri ambienti

Naturalmente nel prendere la decisione è importante tener presente la vulnerabilità sismica dell'edificio; ovviamente tanto più è bassa, tanto meno sono i "contro" nella scelta della non evacuazione. Anche se, per quanto sia prestante l'edificio da questo punto di vista, nessuna garanzia assoluta d'incolumità può essere fornita ad un individuo presente all'interno dello stesso, per ogni possibile evento sismico.

La parte del piano primo dell'edificio occupata dalla Fondazione Verga comprende una sala conferenze, laddove, avvertita la scossa tellurica, verrà sospesa un'eventuale conferenza e presa rapidamente una decisione sul da farsi.

E' auspicabile che si pervenga ad una determinazione unanime: restare o uscire.

Nel primo caso si riprenderà l'attività regolarmente, nel secondo la conferenza sarà definitivamente sospesa e tutti gli occupanti abbandoneranno il locale.

Qualora ci siano posizioni discordanti è bene consentire a ciascuno di assumere la decisione autonomamente maturata.

4.2.2. SCOSSA DI NOTEVOLE ENTITA'

Si prenderà di seguito in considerazione il caso in cui gli occupanti dovessero essere sorpresi da una forte scossa tellurica o, comunque, tale da determinare evidenti danni a carico dei vari componenti costitutivi dell'edificio.

In tal ipotesi va evitata l'attuazione di un piano di evacuazione codificato, come quello descritto successivamente, con l'intervento della squadra di emergenza, che potrebbe non essere praticabile e che, in ogni caso, esporrebbe gli addetti a rischi non trascurabili, qualora si chiedesse loro di restare all'interno dell'edificio, spostandosi da una zona all'altra dello stesso.



L'evacuazione, allorché consigliabile (come sarà detto nel seguito), avverrà autonomamente, attenendosi alla regola di base da adottare in qualunque situazione emergenziale (ed in quella in esame, in modo particolare), consistente nel **non lasciarsi prendere dal panico** e, conseguentemente, evitando pericolosi accalcamenti.

Il sufficiente rispetto di tale regola base risulta legato all'informazione fornita agli occupanti la struttura ed all'attuazione di regolari prove di evacuazione.

In tal caso, soprattutto per le persone che non hanno una buona dimestichezza con la struttura, risulterà particolarmente importante l'individuazione della segnaletica di emergenza inerente le vie di esodo ed il rispetto delle relative indicazioni.

Sarebbe auspicabile, se la cosa non comporta un aggravio del rischio, che gli addetti che ne risultano dotati, nell'abbandonare l'edificio, prendano un megafono, che potrà risultare utile dopo il raggiungimento del punto di raccolta, al fine della gestione della successiva fase.

In considerazione del fatto che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità, nella speranza di portarsi all'esterno.

In generale, durante il manifestarsi della scossa ed immediatamente dopo è bene soprassedere nella decisione di un'evacuazione. Tale condotta eviterebbe di correre dei particolari rischi che si presentano in quelle fasi e di determinarsi una pericolosa competizione con le altre persone. Piuttosto è bene adottare gli accorgimenti seguenti.

- Aprire la porta, onde evitare che, per effetto diretto od indiretto della scossa, possano incastrarsi i battenti e non essere più possibile uscire.
- Cercare riparo al disotto di un tavolo o una scrivania, in posizione inginocchiata e raccolta ovvero, in alternativa, a ridosso di una parete esterna (più robusta in quanto di tipo portante), nel vano di una porta inserita all'interno di un muro portante (anche se non perimetrale), sotto un architrave o presso la linea di giunzione fra due pareti d'angolo.
- Nell'impossibilità di trovare una qualche forma di riparo, cercare quantomeno di proteggere il capo da un eventuale caduta di pezzi d'intonaco, calcinacci, stucchi o altri componenti architettonici. E' preferibile utilizzare un oggetto rigido, come



una valigetta o un faldone portadocumenti; in mancanza anche un oggetto in materiale morbido, come un soprabito.

Mantenere inoltre, durante il manifestarsi della scossa tellurica, una posizione tale da risultare sufficientemente distante da:

- elementi d'arredo, quali librerie o altri mobili pesanti, che possano ribaltarsi;
- mensole o piani d'appoggio sufficientemente alti ove siano collocati oggetti la cui caduta possa causare lesioni;
- proiezione verticale di oggetti sospesi a soffitto, come lampadari, che pure risultano suscettibili di caduta;
- elementi con parti in vetro che, per effetto della sollecitazione, potrebbero rompersi con proiezione di pericolosi frammenti (finestre e/o porte a vetri, corpi illuminanti a parete, quadri, specchi, etc.).

➤ Evitare di uscire su balconi o terrazze.

Trascorso un certo tempo, senza il verificarsi di altre scosse chiaramente avvertibili, in assenza di particolari impedimenti, è opportuno abbandonare i locali e portarsi all'esterno.

Una volta fuori, si dovrà raggiungere il punto di raccolta più prossimo, individuato nell'adiacente piazza *Scammacca* (punto di raccolta intermedio). Successivamente, in assenza di altri fenomeni sismici, è opportuno spostarsi verso il punto di raccolta definitivo, quello individuato dalla protezione civile e corrispondente a *Piazza Università* dove attendere l'intervento dei soccorritori che forniranno opportune indicazioni.

Nell'evacuazione tentare quanto più possibile di reprimere la sensazione di panico e rispettare le seguenti prescrizioni.

- Procedere con la massima calma e cautela, seguendo la segnaletica di emergenza, indicante le vie di esodo.
- Portare con se lo stretto indispensabile e, certamente, non oggetti ingombranti. Questi, oltre a rendere più difficoltoso l'esodo, se abbandonati, costituirebbero intralcio lungo le vie di fuga.



- Badare alla eventuale presenza di oggetti taglienti sul pavimento e/o di crepe sul soffitto e le pareti.
- Accertarsi, man mano che si procede, se le vie di esodo siano integre e fruibili, tenendosi sempre affiancati ai muri e saggiando pavimenti, scale e pianerottoli, prima di poggiarvi il piede.
- Nello scendere per le scale muoversi, costeggiando i muri, in modo particolare in condizioni di scarsa luminosità. E' prudente procedere all'indietro, al fine di saggiare la resistenza del gradino, prima di trasferirvi tutto il peso del corpo.
- Per nessun motivo percorrere a ritroso le vie di esodo (cioè *controcorrente*) o rientrare nell'edificio per cercare qualcuno.
- Nel caso in cui si accerti la presenza di persone in difficoltà, in maniera del tutto discrezionale ed in relazione alla situazione contingente ed alle proprie nozioni di primo soccorso, tentare di prestare assistenza. Quantomeno aiutare l'infortunato a collocarsi in una posizione tale da garantire un minimo di sicurezza in caso di ulteriori conseguenze della scossa e da non ostruire il flusso. Evitare comunque di spostare individui traumatizzati, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si avvicina, etc.). Piuttosto segnalarne la presenza ai soccorritori, cui fornire le informazioni di cui si è in possesso.

Se invece, per le conseguenze del terremoto sulla propria integrità fisica o per la presenza di ostacoli ad un incedere sufficientemente sicuro, non ci si senta in grado di spostarsi, non forzare in alcun modo. Restare fermi, attendere l'arrivo dei soccorsi esterni ed adottare gli stessi accorgimenti prescritti al manifestarsi della scossa:

- tenersi lontano da tutto ciò che può cadere addosso;
- evitare di provocare sollecitazioni alle strutture per scongiurare, quanto più possibile, ulteriori crolli;
- nell'attesa dei soccorsi esterni, rimanere al riparo e cercare in qualsiasi modo e ad intervalli regolari di segnalare la propria presenza;
- limitare al massimo l'uso degli apparecchi telefonici, fissi e mobili, al fine di non intasare le linee.



4.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)

In caso di allagamento di uno o più locali, tutte le persone presenti devono interrompere l'attività in corso e, se possibile, allontanarsi dalla zona interessata. Gli addetti della *squadra di emergenza* dovranno agire, compiendo i passi di seguito riportati.

- Darne immediata comunicazione al referente dell'Area tecnica che è stato indicato al fine di attivare la ditta di manutenzione che dovrà intervenire.
- Se possibile, interrompere l'alimentazione elettrica al locale/locali in emergenza o, quantomeno, alle apparecchiature con cui si opera, in particolare quelle elettriche.
- Verificare se vi sono cause accertabili di perdita di acqua (rubinetti aperti, rottura di tubazioni, etc.).
- In caso di perdita da una tubazione danneggiata, intervenire (se si è in grado di farlo in tempi brevi) su di una valvola in grado d'intercettare l'adduzione idrica a quella tubazione. Nella ricerca dell'organo di sezionamento si dovrà andare sempre più a monte della rete di distribuzione idrica, sino, al limite, alla valvola di sezionamento generale.
- Dopo un'eventuale evacuazione, verificare che non siano rimaste bloccate persone ed impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.



4.4. TROMBA D'ARIA

Al manifestarsi di un vorticoso moto d'aria d'intensità eccezionale occorre rimanere all'interno dell'edificio ed ivi adottare le seguenti precauzioni.

- Chiudere tutti gli infissi che danno all'esterno e, possibilmente, portarsi in locali che ne siano privi, onde evitare eventuali proiezioni di vetri ed oggetti di varia natura.
Se non fosse possibile mettere in atto tale misura cautelare, tenersi lontano dagli infissi esterni e proteggersi dal turbinio di oggetti e suppellettili che possano essere fatti roteare dalla corrente d'aria, qualora riuscisse a penetrare nel locale (ad es. collocarsi sotto tavoli o scrivanie, proteggersi il capo mediante indumenti o, quantomeno, raccogliendolo fra le braccia).
- Prima di uscire dallo stabile, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di cadere.



4.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE

Per gli effetti che ne derivano, un crollo (a prescindere dalla causa scatenante) è assimilabile ad un terremoto, con la sostanziale differenza che, rispetto a quest'ultimo tipo di calamità, l'evento che prendiamo adesso in esame normalmente interessa una zona circoscritta dell'edificio, con la compromissione di una parte, più o meno vasta, del sistema generale delle vie di esodo.

Spesso l'evento può essere scongiurato, allorché dovessero manifestarsi dei sintomi premonitori (ad es. l'apparizione di crepe o avvallamenti, nel caso di cedimento strutturale) ovvero adottando determinati accorgimenti (ad es. evitando l'accumulo di gas entro un determinato laboratorio, mediante l'uso di particolari dispositivi, con riferimento all'esplosione).

Vi sono invece altri casi in cui il crollo è di fatto inevitabile, in quanto conseguenza di eventi pressoché imprevedibili (si pensi ad es. all'esplosione determinata da un ordigno, utilizzato per un attentato terroristico).

Prescindendo comunque dalla possibilità di prevenire la causa scatenante del crollo, va detto che l'evento in esame risulta talora preceduto da alcune manifestazioni sintomatiche (ad es., nel caso di cedimento, da un sibilo, strani rumori provenienti dalla struttura, caduta di polvere o calcinacci dal soffitto, etc.).

Alle prime avvisaglie di detti sintomi premonitori, è bene:

- sospendere gli eventi o, più in generale, attività in corso;
- allontanarsi ordinatamente dalla zona pericolosa, senza accalcarsi ed evitando atteggiamenti da panico (si consideri che normalmente il fenomeno, dal momento del preavviso, non si sviluppa istantaneamente), per procedere poi autonomamente all'evacuazione dall'edificio;
- verificare che nella zona colpita non siano rimaste persone bloccate e/o ferite;
- una volta lontani dalla zona interessata ed al sicuro nel punto di raccolta, effettuare la segnalazione.



4.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

La mancanza di energia elettrica può riguardare tutte le utenze o solamente alcune.

Con riferimento ai sistemi d'illuminazione (chiaramente con alimentazione elettrica), la conseguenza del fenomeno in esame consiste nel venir meno della luce negli ambienti privi d'illuminazione naturale ovvero in tutta la zona interessata dal *black-out*, dopo il tramonto. L'edificio, come normativamente previsto, risulta corredato di un sistema di illuminazione di sicurezza in grado di assicurare sempre un livello minimo di luce negli ambienti e lungo le vie di esodo. Potrebbe tuttavia capitare, per i più svariati motivi, che nel suo complesso o in una parte dello stesso non funzioni tale impianto. In tal caso è sempre opportuno, prima di intraprendere qualunque azione, aspettare qualche minuto, nella speranza che si ripristinino le condizioni di normalità, così anche da permettere un adattamento degli occhi al buio. In caso contrario:

- in assenza totale d'illuminazione (buio assoluto), attendere l'arrivo dei soccorsi, dotati di una torcia elettrica od altra sorgente di luce;
- se esiste un minimo di illuminazione, proveniente ad esempio dall'esterno od ottenuta mediante l'uso di una qualunque forma di sorgente luminosa, provare ad avviarsi verso l'uscita, muovendosi con estrema prudenza (camminare lentamente, saggiando il pavimento con i piedi e tenendo in avanti le braccia per evitare ostacoli, prima di procedere).

La *squadra*, venuta a conoscenza dell'evento, se e quando sarà in condizione di muoversi, si porterà nella zona, tentando di ripristinare l'alimentazione elettrica ed, in caso d'insuccesso, fornendo assistenza per quanto possibile, eventualmente utilizzando una torcia elettrica.



4.7. MALORE OD INFORTUNIO GENERICO

Un'emergenza sanitaria consiste essenzialmente in uno stato di sofferenza dovuto a malore od infortunio a carico di una o più persone (che nel seguito si indicherà genericamente come *infortunato/i*).

In tal caso occorre provvedere a *prestare soccorso* all'infortunato.

Prima di soffermarsi sugli adempimenti richiesti al generico "soccorritore" in un'evenienza del genere e sull'organizzazione del personale finalizzata ad affrontare l'evenienza di un'emergenza sanitaria, è opportuno chiarire la differenza tra *pronto soccorso* e *primo soccorso*.

PRONTO SOCCORSO. Costituisce l'intervento di emergenza da parte di personale sanitario competente in grado di effettuare una diagnosi di massima e prestare le prime cure. Esso si esplica sul posto in cui ha avuto luogo l'incidente, mediante strumentazione e prodotti (farmaci) nella loro immediata disponibilità. Potrà seguire il trasporto del soggetto malato/infortunato presso adeguata struttura sanitaria.

PRIMO SOCCORSO. Rappresenta un insieme di azioni semplici, orientate ad aiutare una o più persone in difficoltà (a seguito di eventi traumatici o all'insorgere di patologie improvvise). Tali operazioni possono venire effettuate da qualunque persona, anche non in possesso di specifiche nozioni di tipo sanitario, che, nei casi più seri, possono favorire il mantenimento delle funzioni vitali, in attesa dell'intervento dei soccorritori professionali. (*)

Essenzialmente, per assicurare un primo soccorso all'infortunato, occorre:

(*) **OBBLIGATORIETA' DEL PRIMO SOCCORSO.** *In qualunque contesto e, per quanto d'interesse, in quello universitario, ciascun cittadino è chiamato alla "solidarietà sociale", qualora scorga una persona ferita o che evidenzia un malore tale da comprometterne l'autosufficienza o addirittura da determinarne la perdita di coscienza. Pertanto in una tale situazione dovrà essere prestato un primo soccorso all'infortunato. Occorre agire anche nel caso in cui si riscontri un pericolo immediato, ancor prima dell'infortunio (intervento di natura preventiva).*

L'art. 54 del C.P. prescrive infatti che nel caso in cui vi sia un "pericolo attuale di grave danno alla persona", è auspicabile che il soccorritore, commisuratamente alle proprie competenze in ambito sanitario, metta in atto una sequenza di semplici azioni finalizzate a mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile, ma anche semplicemente ad evitargli complicazioni.

Chi fosse inadempiente ai suddetti doveri è passibile di accusa di "omissione di soccorso" ai sensi dell'art. 593 del codice penale.

D'altra parte, nell'ipotesi di conseguenze negative alla sua azione, il soccorritore risulterebbe tutelato dallo "stato di necessità", così come descritto nel succitato art. 54 del C.P.



- stare vicino (nel rispetto del **principio di “prossimità”**), cercando di rassicurarlo e confortarlo e, nel contempo, di raccogliere dallo stesso eventuali messaggi inerenti modalità dell'evento e sintomi avvertiti;
- esaminarlo, ponendo particolare attenzione ad un'eventuale difficoltà o assenza respiratoria, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, evidenti fratture, etc.;
- in caso di posizione supina, in condizione d'incoscienza, assicurare che la base della lingua non ostruisca le vie aeree, a causa del suo rilasciamento sulla trachea. A tal fine esercitare una leggera pressione sulla fronte, mentre contemporaneamente viene sollevato il mento;
- favorire la respirazione, allentando la cravatta o foulard, slacciando il colletto della camicia, la cinta dei pantaloni o il reggiseno;
- coprirlo con coperta o cappotto, se la temperatura è relativamente bassa o, comunque, se manifesta brividi di freddo;
- esaminare il luogo ove egli giace, per rilevare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere;
- sostenerlo e farlo sedere o sdraiare, purché sia chiaramente possibile spostarlo senza ulteriori conseguenze negative. A tal fine occorre che la persona sia in grado di muoversi senza che si manifesti particolare dolore o difficoltà, con solo un aiuto di modesta entità da parte del soccorritore;
- osservare l'evolversi del malore, così da poter riferire a chi subentrerà;
- in caso di persistenza della criticità, come meglio specificato di seguito, chiedere l'intervento di un'ambulanza;
- fornire ai soccorritori professionali, che eventualmente dovessero intervenire, informazioni circa la dinamica dell'infortunio e le prime cure praticate.

Nel prestare soccorso bisogna sempre attenersi alla regola base di **NON NUOCERE** a sé stessi ed agli altri. E' pertanto indispensabile non essere precipitosi, ma riflettere prima di prendere iniziative.

Chi effettua un intervento di primo soccorso è tenuto a svolgere le essenziali azioni di cui detto sopra (non c'è l'obbligo di fare ricorso a presidi sanitari o a determinate manovre “salvavita”, nei casi di particolarità gravità). Tuttavia è auspicabile che, commisuratamente



alla propria esperienza o ad una specifica formazione teorico-pratica, metta in atto delle azioni finalizzate ad evitare complicazioni. Egli potrà effettuare una semplice medicazione, nel caso più banale, ovvero effettuare delle operazioni mirate per un determinato tipo di malore o, ancora, adoperarsi per mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile (ad es. effettuando una particolare manovra di emergenza come quella di Heimlich o la rianimazione cardiorespiratoria).

In assenza delle dovute cognizioni invece occorre evitare quelle operazioni che si è tentati di effettuare per lenire le sofferenze dell'infortunato. In particolare non si deve:

- spostare una persona inanimata, specialmente se la sua posizione, evidentemente scomposta, può far immaginare la presenza di fratture ossee;
- ricomporre fratture e lussazioni;
- tentar di far rinvenire con spruzzi d'acqua fredda o lievi percosse sul viso;
- praticare iniezioni o somministrare medicinali, salvo che per richiesta cosciente del soggetto o per certa conoscenza della sua patologia e dei farmaci normalmente assunti dal soggetto (sofferenti di cuore, diabetici);
- somministrare bevande ed, in particolar modo, alcolici;
- toccare le ustioni e/o rompere le bolle;
- togliere un oggetto estraneo in qualsiasi parte del corpo;
- effettuare manovre rianimatorie inventate o improvvisate.

Nell'allegato 3 vengono fornite indicazioni pratiche cui attenersi per affrontare alcune delle più comuni patologie, facendo eventualmente ricorso a presidi sanitari contenuti nelle valigette di pronto soccorso.

Allorché una persona venga a trovarsi in uno stato di sofferenza tale da richiedere aiuto, interverranno gli a.p.s. a farsi carico delle prescritte operazioni, cercando di riconoscere il tipo di problema in essere e classificare l'emergenza sanitaria secondo la graduatoria riportata nel seguito.

E' opportuno riferire al *responsabile dell'emergenza* cosicché quest'ultimo possa seguire l'evolversi della situazione ed esprimersi circa la classificazione dell'emergenza.

Si possono distinguere essenzialmente tre casi, per ciascuno dei quali si procederà



come di seguito descritto.

Caso grave e/o urgente. Verrà chiamato il 118^(*), fornendo le necessarie informazioni sull'evento e l'ubicazione del sito. In attesa del personale sanitario, saranno praticate le possibili misure di primo soccorso, assicurando all'infortunato una sorveglianza costante. Sarebbe opportuno che qualcuno vada incontro ai soccorritori affinché possa condurli direttamente presso l'infortunato.

Caso non grave, ma che rende opportuno andar via per cercare la dovuta assistenza ed, al contempo, non permette di andar via autonomamente.

Qualora le condizioni dell'infortunato siano tali da consentirgli di muoversi (magari con l'aiuto di un'altra persona) e non occorre un intervento sanitario urgente, verranno messe in atto le possibili misure di primo soccorso e ci si adopererà affinché egli possa andar via, secondo le indicazioni da lui fornite. Ad esempio potrà chiedere di contattare una persona che possa venire a prelevarlo. Penserà lo stesso infortunato, in un secondo momento, a sottoporsi ai necessari trattamenti sanitari.

Caso lieve, che non richiede il ricorso alla struttura ospedaliera. Con le sole misure di primo soccorso l'infortunato sarà messo in grado di riprendersi ed, a suo piacimento, rimanere sul posto continuando a svolgere l'attività che stava espletando precedentemente, ovvero lasciare autonomamente la struttura, per andare a sottoporsi ad eventuali

(*) CHIAMATA AL SERVIZIO DI SOCCORSO PUBBLICO. Il problema della disponibilità di un'unità di soccorso, che risponda ad una chiamata in ogni momento del giorno e della notte, è stato largamente risolto con l'istituzione del 118 ovvero, oggi, il 1.1.2, numero unico per la richiesta di soccorso in caso di emergenza.

La telefonata è gratuita (il cellulare funziona anche se la scheda prepagata è esaurita) e viene sempre registrata. Risponde un operatore del SUEM (Servizio Urgenza Emergenza Medica), che dispone di una centrale operativa provinciale in collegamento diretto con tutte le ASL della provincia e con le basi autoambulanza degli ospedali e delle altre associazioni di volontariato (Croce Rossa, Pubbliche assistenze).

Il SUEM, una volta ricevuta la telefonata, attiva il mezzo di soccorso più idoneo e vicino. In ogni caso, se l'a.p.s. è incerto su come affrontare l'emergenza, il SUEM gli può fornire immediatamente informazioni accurate; seguire tali indicazioni significa anche condividere le responsabilità del soccorso con una struttura competente.

E' importante fornire con calma le informazioni richieste dall'operatore del SUEM: luogo (ubicazione della struttura), evento (infortunio o malore, dinamica dell'infortunio), condizioni degli infortunati (incastrati, coscienti, parlano, si muovono, respirano, sono presenti evidenti ferite, ustioni, etc.).

Fornire informazioni esatte permette all'operatore del SUEM di decidere la modalità di intervento da adottare: un immediato soccorso pre-ospedaliero oppure un trasporto in ospedale in tempi brevi.

L'ambulanza può anche essere richiesta per un trasporto non urgente, ma più appropriato rispetto all'auto, come ad esempio in caso di sospetta frattura all'arto inferiore in un adulto.

In ogni caso si deve ricorrere ai suddetti numeri di emergenza (118 o 112) solo nei casi di effettiva necessità, onde evitare un inutile spreco di risorse. Nel caso di trasporto in ospedale, sia con ambulanza sia con auto, è opportuno che l'addetto che ha prestato il primo soccorso accompagni l'infortunato per poter fornire informazioni sulla dinamica dell'infortunio o sull'agente nocivo responsabile della lesione o dell'intossicazione (in questo caso, consegnando la relativa scheda di sicurezza), ovvero delle eventuali patologie eventualmente conosciute di cui è affetto la persona accompagnata.



accertamenti od ulteriori cure.

Qualora s'intenda avvalersi dei presidi sanitari disponibili, occorre che, mentre un componente della squadra sta vicino all'infortunato, un altro provveda a prelevare la valigetta più vicina e portarla in prossimità dello stesso.

Il *responsabile*, in caso d'infortunio, informerà oltre che il Datore di Lavoro nei modi consueti e richiesti dalla normativa vigente, anche il RSPP. Successivamente uno degli addetti della squadra effettuerà la richiesta alla struttura competente affinché si proceda alla ricostituzione di eventuali prodotti prelevati dalla valigetta di pronto soccorso.



5. PIANO DI EVACUAZIONE

Occorre premettere che, per un'evacuazione quanto più possibile semplice e sicura, è importante rispettare le prescrizioni riportate, insieme a quelle di prevenzione incendi, in allegato 1.

Prima di soffermarsi sulla procedura da adottare per l'attuazione del piano, è bene mettere in evidenza che l'eventuale evacuazione dovrà riguardare tutti gli occupanti l'edificio, compreso il personale di imprese esterne presenti occasionalmente (ad es. quelle che svolgono attività di manutenzione straordinaria) o a cadenza regolare, con maggiore o minore frequenza (ad es. imprese che assicurano servizi di pulizia o manutenzione ordinaria).

Allorché sia in atto un'emergenza che non si riesce a tenere sotto controllo, occorre che gli addetti della squadra diano corso all'attuazione del piano di evacuazione.

L'**obiettivo** è quello d'indurre gli occupanti ad abbandonare l'edificio per poi raggiungere il punto di raccolta, percorrendo le vie di esodo in maniera ordinata sino alle uscite di sicurezza.

Il piano essenzialmente prevede la sequenza operativa riportata schematicamente di seguito.

- **Diffusione dell'ordine di evacuazione**, eventualmente mediante megafono, se disponibile.
- **Gestione del flusso** degli occupanti attraverso l'edificio.

Occorre vigilare affinché gli evacuati si spostino ordinatamente, così da evitare situazioni di calca ed ingorghi, inducendo alla calma e prestando particolare attenzione ad eventuali persone bisognose di assistenza (per limitate capacità motorie o perché abbiano accusato qualche forma di malore).

Una volta fuori, le persone verranno convogliate verso il punto di raccolta individuato nell'adiacente piazza *Scammacca*, ordinatamente e con calma, senza sostare nei pressi degli sbarchi, con gli *addetti* a fare da chiudi-fila.

Presso il punto di raccolta, con la collaborazione di tutti i convenuti, si procederà alla verifica della presenza di tutte le persone che, al momento dell'emergenza, occupavano la



zona dell'edificio d'interesse. Sarà così possibile individuare eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Nel frattempo il *responsabile dell'emergenza*, sentito il RSPP, prenderà una decisione sul da farsi.

Precisamente, potrà stabilire che, venuta meno la fonte di pericolo, le persone evacuate (o parte di esse) rientrino nell'edificio.

In assenza di tali condizioni, gli evacuati permarranno laddove confluiti, attendendo l'intervento dei soccorritori esterni.



PRESCRIZIONI VALIDE IN CASO DI EVACUAZIONE

Per quanto tale indicazione non rientra strettamente tra quelle “strategiche”, va espresso l’auspicio che durante le operazioni volte ad abbandonare l’edificio, ciascuno, per quanto possibile, mantenga la calma ed un comportamento ispirato a principi di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.

Ciò vale in particolare nel caso di persone che, pur non essendo propriamente disabili, hanno bisogno in quel determinato momento di assistenza.

Durante lo sfollamento di emergenza, nella generalità dei casi, gli occupanti devono:

- abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma, senza creare allarmismi o confusione e senza correre;
- procedere verso l’uscita, seguendo le indicazioni della cartellonistica di salvataggio (scritte bianche su sfondo verde);
- cooperare con una disciplinata osservanza delle procedure indicate, al fine di assicurare l’incolumità a se stessi ed agli altri;
- intervenire prontamente laddove si dovessero determinare situazioni critiche dovute a condizioni di panico;
- convergere, una volta fuori dall’edificio, verso il punto di raccolta individuato, raggiunto il quale, attendere indicazioni da parte del personale della squadra di emergenza, fornendo eventualmente il proprio contributo per agevolare l’opera di verifica dei presenti, individuando eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Durante l’evacuazione (spontanea o a seguito di preciso ordine, secondo le modalità descritte) in presenza di un incendio, con fumo e/o fiamme occorre rispettare le ulteriori seguenti regole.

- Nel caso di difficoltà respiratorie, camminare chini e, se possibile, bagnare un fazzoletto (in cotone e non in fibra sintetica) con cui proteggere naso e bocca. Tale postura è utile anche per evitare l’aria che si trova nella parte medio-alta dell’ambiente, ad una temperatura superiore a quella più prossima al pavimento;



- Se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, etc.) attorno alla testa in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.
- Prima di afferrare la maniglia di una porta per aprirla, sentire se è ad una temperatura tale da provocare scottature: in tal caso individuare una via di esodo alternativa.
- In caso di scarsa visibilità, spostarsi con estrema prudenza, saggiando il pavimento, le scale e i pianerottoli prima di avventurarsi sopra ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere luoghi sicuri.
- Evitare di scappare salendo ai piani superiori (il fumo va verso l'alto) o comunque di percorrere le vie di esodo in direzione opposta al flusso di evacuazione.
Quindi fare di tutto per consentire ai soccorritori di rilevare la propria presenza, telefonicamente o attraverso le finestre.
- Rotolarsi sul pavimento qualora dovessero prendere a fuoco abiti o parti del corpo. Chi dovesse assistere all'evento dovrà impedire che l'infortunato si lasci sopraffare dall'istinto di correre nel tentativo di liberarsi dalle fiamme, sia pure con la forza, obbligandolo a distendersi, per poi tentare il soffocamento delle fiamme con indumenti, coperte od altro. E' bene evitare l'uso di un estintore a CO₂, in quanto può provocare il soffocamento dell'infortunato ed ustioni da freddo.



Durante lo sfollamento di emergenza non si deve:

- attardarsi all'apparecchio telefonico per comunicare con conoscenti o Enti di soccorso;
- portare al seguito eventuali ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- sostare lungo le via di fuga, creando intralci al transito, spingere, correre, fermarsi o urlare;
- ostruire l'accesso allo stabile;
- affrontare rischi per la propria incolumità (es. entrare in un locale invaso da fumo).



Allegato 1 – Misure di prevenzione incendi e per una quanto più agevole evacuazione

Si riporta di seguito schematicamente ed in maniera non esaustiva un elenco di azioni causa di incremento del rischio incendio e difficoltà di evacuazione:

- **fumare** in qualunque ambiente;
- usare **fiamme libere** oppure svolgere operazioni che possano comportare la produzione di **scintille**, senza autorizzazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il *coordinatore* dell'attività, a meno che essa risulti ripetitiva e regolamentata mediante procedure codificate, sempre valide;
- mantenere in **disordine** e con un **scarso grado di pulizia** le postazioni di lavoro, lasciando sparpagliati residui di qualunque tipologia;
- **accumulare**, al di fuori di appositi armadi, contenitori o ripostigli "autorizzati", **materiali infiammabili o facilmente combustibili**;
- utilizzare **apparecchi elettrici non a norma** (privi di marcatura CE) o comunque **difettosi**;
- utilizzare **prese multiple o cavi elettrici**:
 - di lunghezza superiore a quella strettamente necessaria;
 - con isolamento palesemente non integro
 - posizionati non in modo da evitare danneggiamenti;
 - vicini a materiali combustibili o fonti di calore o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- lasciare in **tensione apparecchiature elettriche**, allorché non sia strettamente necessario;
- effettuare **riparazioni elettriche per conto proprio**, piuttosto che richiedere l'intervento di Ditta specializzata;



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

Piano per la Gestione delle Emergenze

Locali sede della Fondazione Verga

Via Sant'Agata, 2 - Catania

Ultima Revisione:
Settembre 2019

- precludere, anche parzialmente, l'accessibilità ai **mezzi di estinzione** (estintori, idranti, naspi), appoggiandovi qualunque tipo di oggetto, indumento o altro;
- ostruire in qualunque modo e con qualunque oggetto, anche solo parzialmente, la **via di esodo**, evitando di tenere chiuse, anche parzialmente, le porte intermedie lungo il percorso di esodo;



Inoltre, al fine di facilitare un eventuale evacuazione a tutti gli occupanti della struttura è bene attenzionare (raccomandando ai *preposti* di farsi da portavoce in tal senso) le tavole per l'emergenza. In particolare è bene memorizzare la via di esodo ed i più vicini presidi antincendio, da adoperare in caso di emergenza (estintori in particolare). Si cerchi quindi riscontro anche nella segnaletica di emergenza, rappresentata dai cosiddetti "cartelli di salvataggio" di colore bianco su fondo verde e quelli indicanti le attrezzature antincendio con pittogrammi in bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).

Gli addetti alla gestione della struttura devono farsi da portavoce di detta raccomandazione nei confronti degli avventori occasionali.



Allegato 2 - Istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori

Il tentativo di spegnimento andrà effettuato solo nel caso in cui vi sia la possibilità di assicurarsi alle spalle una via di fuga e con l'assistenza di almeno un'altra persona. Sussistendo tali condizioni, procedere come schematicamente descritto di seguito.

- Togliere la spina di sicurezza;
- Impugnare la lancia;
- Tenere verticale l'estintore;
- Premere a fondo la leva di comando;
- Dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due, disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme a formare un angolo massimo di 90°.



Allegato 3 – Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo

Di seguito sono fornite delle informazioni utili per l'effettuazione di un intervento di primo soccorso di tipo medico per le più comuni emergenze sanitarie.

In taluni casi risultano utili alcuni dei presidi contenuti nella valigetta di pronto soccorso, il cui contenuto minimo è quello indicato all'allegato 1 del D.M. 388/03 e di seguito riportato.

- 5 Paia di guanti sterili
- 1 Mascherina con visiera paraschizzi
- 1 Flacone di soluzione disinfettante a base di iodopovidone al 10% da 1 l
- 3 Flaconi di soluzione fisiologica (sodio-cloruro 0,9%) da 500 ml
- 10 Compresse di garza sterile (10×10) cm in buste singole
- 2 Compresse di garza sterile (18×40) cm in buste singole
- 2 Teli sterili monouso (40×60) cm DIN 13152-BR
- 2 Pinzette da medicazione sterili monouso
- 1 Confezione di rete elastica di misura media
- 1 Confezione di cotone idrofilo
- 2 Confezioni di cerotti assortiti (varie forme e misure) pronti all'uso
- 2 Rocchetti di cerotto adesivo alto 2,5 cm
- 1 Paio forbici (preferibilmente del tipo tagliabendaggi 14,5 cm DIN)
- 3 Lacci emostatici
- 2 Confezioni di ghiaccio pronto all'uso (istantaneo) monouso
- 2 Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari
- 1 Termometro clinico CE
- 1 Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

Si tenga presente che, nel momento in cui si decide di effettuare un intervento che comporti un contatto con l'infortunato (a maggior ragione in presenza di liquidi biologici), occorre indossare i guanti contenuti nella valigetta di cui sopra.



Ferite

Detergere la cute intorno alla ferita, possibilmente con acqua e sapone, lavare con soluzione fisiologica sterile o acqua ossigenata l'interno della ferita (utilizzare bende sterili e mai ovatta), cercare di allontanare delicatamente eventuali corpi estranei (polvere, sabbia, etc.) visibili e liberi (non schegge o corpi ritenuti), disinfettare dai margini della ferita verso l'esterno (attenzione a non disinfettare l'interno della ferita) con opportuno prodotto (es. mercurocromo al 2%), coprire la ferita con una o più bende sterili e avvolgere con nastro di garza.

Nel caso di ferita profonda ad un'estremità che causa emorragia, far assumere la posizione supina all'infermo, sollevare l'arto e fasciare con bendaggio compressivo; se l'emorragia non si arresta applicare un laccio emostatico, tubo di gomma, bretelle, etc. al di sopra della fonte emorragica, in direzione del cuore.

Epistassi

Nel caso di perdita di sangue dal naso (epistassi) far sedere il soggetto con la testa reclinata in avanti, farlo respirare con la bocca e applicargli impacchi freddi sulla fronte o dietro la nuca. Non fargli soffiare il naso.

Contusioni

Le contusioni più gravi, che comportano un pericolo consistente, si indicano col termine di commozioni:

- commozione cerebrale; si manifesta con perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare e respirazione debole;
- commozione toracica; si manifesta con dolori acuti al petto, difficoltà di respiro ed espettorato sanguigno;
- commozione addominale; si manifesta con pallore, sudore freddo, difficoltà nella respirazione.

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi freddi con ghiaccio.

Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture

In tutti gli eventi traumatici a carico dell'apparato muscolo-scheletrico è importante effettuare subito impacchi freddi.

Allorché la parte colpita appare deformata, gonfia, di tinta bluastra e se viene accertato un dolore molto vivo quando si tenta di muoverla è probabile che vi sia stata una frattura.

In tal caso mantenere l'arto infortunato immobilizzato e non tentare mai di far rientrare il frammento osseo.

Se l'infortunato dovesse svenire, si consiglia di somministrargli, quando rinviene, bevande eccitanti, come tè e caffè.



Soffocamento

In caso di ostruzione delle prime vie aeree, nell'ipotesi in cui l'infortunato sia cosciente, effettuare un primo tentativo di soccorso, facendolo tossire e dando 4-5 colpi sulla schiena, fra le spalle con la vittima leggermente piegata in avanti.

Se ciò non fosse sufficiente, procedere con la manovra di Heimlich che prevede la sequenza di seguito riportata.

- Posizionandosi alle spalle dell'infortunato, passare le braccia sotto le sue ascelle.
- Stringere a livello dello stomaco una mano a pugno ed afferrare la stessa con l'altra mano.
- Esercitare 5-6 brusche compressioni verso di sé, dal basso verso l'alto.

Svenimento

In caso di temporanea perdita dei sensi:

- posizionare la vittima in posizione supina;
- allentare gli indumenti stretti;
- sollevare gli arti inferiori, se non si sospettano traumi alla colonna vertebrale;
- eventualmente coprire il soggetto con una coperta;
- alla ripresa della coscienza, tranquillizzare la persona;
- NON sollevare la persona svenuta in posizione eretta o seduta;
- NON cercare di rianimare la vittima, schiaffeggiandola o dandole bevande;
- quando la vittima ha ripreso i sensi;
- alla ripresa della coscienza:
 - NON metterla subito in posizione eretta, ma mantenerla supina per alcuni minuti, facendola in seguito sollevare gradualmente;
 - NON somministrare alcolici

Presenza di corpo estraneo in un occhio

In caso di fastidio ad un occhio provocato da corpo estraneo, non strofinare l'occhio colpito, ma tenerlo chiuso; molte volte le lacrime asportano il corpo estraneo.

Se ciò non avviene ed il problema è localizzato sotto la palpebra inferiore, abbassarla ed asportare il corpo estraneo con la punta di un fazzoletto pulito.

Folgorazione

In caso di folgorazione è necessario:

- interrompere immediatamente la corrente (agendo sull'interruttore generale del quadro di zona);



- se ancora a contatto, allontanare la vittima dalla sorgente di energia elettrica, servendosi di un bastone o di una scopa (comunque di un attrezzo isolante), evitando cioè di toccare direttamente il folgorato per non essere a propria volta interessati dalla scarica.

Bruciatore e ustioni

Nelle ustioni di ridotta entità lavare la parte interessata con acqua corrente a temperatura ambiente. Raffreddare la zona con acqua fredda (fluente o entro un recipiente con del ghiaccio) così da contrastare la causa dell'infortunio ed alleviare il dolore. Non applicare pomate o altro (ad es. unguenti), salvo prescrizione medica.

Nelle ustioni più gravi occorre:

- NON usare estintori per spegnere le fiamme sul soggetto;
- rimuovere, se non aderenti alla pelle, oggetti metallici (orologio, catenine, occhiali, etc.) e gli indumenti che bruciano;
- raffreddare la parte interessata con impacchi di acqua fredda;
- NON toccare la zona ustionata, né far scoppiare le vesciche;
- NON applicare pomate od altro,
- se possibile, far bere all'infortunato 2/3 bicchieri d'acqua.

Incendio dei vestiti

L'infortunato corre, oltre al rischio di bruciatore ed ustioni, anche quello d'intossicazione o di asfissia a seguito dell'inalazione dei fumi che si producono. Chiamare aiuto e farsi portare una coperta antincendio. Se non c'è una doccia di emergenza ovvero la stessa non è vicina, disporre rapidamente l'infortunato prono sul pavimento ed estinguere il fuoco con una coperta o con l'aiuto di abiti pesanti.

Dolore intenso al petto (sospetto infarto)

In caso di sospetto infarto richiedere l'intervento urgente del medico o del servizio di pronto soccorso e:

- controllare le funzioni vitali (battito cardiaco, respirazione);
- allontanare le persone rendendo l'ambiente tranquillo;
- liberare l'infortunato da indumenti troppo stretti (cravatta, cintura, reggiseno);
- in attesa dell'intervento è importante non abbandonare la persona coinvolta, anche se incosciente, ed assisterla psicologicamente.



Allegato 4 – Segnaletica di emergenza

Si riportano di seguito i pittogrammi relativi ai cartelli di salvataggio (in bianco su fondo verde) e quelli inerenti ai presidi antincendio (in bianco su sfondo rosso).

<u>SEGNALI DI SALVATAGGIO</u>	<u>SEGNALI ANTINCENDIO</u>
  Indicazioni per la più vicina uscita di sicurezza	 Estintore
  Uscita di sicurezza	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Punto di raccolta	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Cassetta di primo soccorso	 Corredo per idrante a colonna UNI 70
  Indicazione presidio di primo soccorso	  Indicazione presidio antincendio
	 Cartello a norma UNI 10779 per attacco mandata per autopompa
	 Pulsante di segnalazione incendio
	 Pulsante sgancio interruttore elettrico generale



Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza

Numero unico per le emergenze <i>(per la richiesta d'intervento delle forze dell'ordine e/o dei soccorritori professionali)</i>	112
Comando dei Vigili Urbani	095 531 333
Acquedotto (SIDRA)	800 650 640
Elettricità (E-Distribuzione)	803500
Gas (ASEG)	095 345 114
S.P.P.R. dell'Università	095 730 78 65
Ufficio tecnico dell'Università	095 730 78 59/60

Nel caso di richiesta di soccorso esterno, mantenendo il più possibile la calma, parlando lentamente e scandendo le parole, occorre comunicare all'interlocutore i seguenti dati/informazioni:

- nome, cognome, ente di appartenenza, recapito telefonico (anche cellulare);
- motivo della chiamata (ad esempio per un incendio);
- identificazione ed ubicazione dell'edificio interessato dall'emergenza ed indirizzo (via Sant'Agata, 2)
- l'eventuale presenza di persone infortunate o intrappolate;
- la natura dell'emergenza (ad esempio incendio, esplosione etc.);
- la tipologia di ambienti con relativa destinazione d'uso e materiale presente (ad esempio deposito di materiale cartaceo);
- la presenza di personale ferito, intossicato o intrappolato in aree non raggiungibili;



- il livello di intervento operato dal personale interno alla struttura;
- il livello di collaborazione che potrà essere fornito ai VV.F. dal personale interno incaricato della gestione delle emergenze;

Alla conclusione della comunicazione verbale sarà necessario accertarsi che l'interlocutore abbia chiaramente compreso e trascritto i dati del messaggio, chiedendo di ripeterli. Nel caso in cui ci si renda conto di qualche errore fra i dati acquisiti, ripetere una seconda volta le informazioni non correttamente registrate.



Allegato 6 – Planimetria di emergenza

Al presente documento è allegato uno stralcio planimetrico della zona di piano primo ove risultano ubicati i locali ed identificata la loro destinazione d'uso.

Sono inoltre indicati le vie di esodo, l'uscita verso le scale, l'ubicazione di estintori, centrale di rivelazione incendi e pulsanti a rottura di vetro per lanciare l'allarme incendio, nonché il quadro elettrico di zona.

E' inoltre indicato il posizionamento della valigetta di pronto soccorso.



STRALCIO PLANIMETRICO PIANO PRIMO

SCALA 1:200

LEGENDA SIMBOLI

	Indicazione percorso di uscita orizzontale
	Valigetta di pronto soccorso
	Estintore portatile
	Centrale di rivelazione incendi
	Pulsante allarme incendio collegato a centrale di rivelazione
	Quadro elettrico

